

Ieri ● minima 8°
Il sole sorge alle ore 5.56 e tramonta alle ore 20.27
Oggi ● massima 24°

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Le industrie ad alto rischio

In circa sessantamila aziende i sistemi di sicurezza non sono mai stati controllati. Ma le autorità sostengono che Roma non corre pericoli...

Ancora non c'è un piano di pronto intervento

Solo dopo le elezioni si comincerà a studiare un piano di emergenza per le industrie ad alto rischio (23 secondo il censimento del ministero della Sanità). Al momento ancora devono essere nominate le commissioni. Ma quello dell'alto rischio è un capitolo ingarbugliato, segnato da contestazioni, e zone d'ombra, costituite da tutte quelle fabbriche sui cui sistemi di sicurezza non si sa nulla.

GIULIANO CAPECELATRO

Industrie ad alto rischio, di sicuro, al momento, c'è solo una gran confusione. Aziende definite ad alto rischio che non lo sono affatto, una miriade di fabbriche e fabbrichette (sembra quasi sessantamila) sparse per tutto il territorio di cui nessuno sa nulla perché nessuno ne ha mai controllato i sistemi di sicurezza, un piano di emergenza mirato ancora di là da venire, un susseguirsi di direttive Cee che, di volta in volta, cambia le carte in tavola, stabilendo nuovi criteri (sempre quantitativi) per definire l'alto rischio.

Roma, oggi, non ha un piano per le emergenze esterne, come viene definito, in caso di una catastrofe simile a quella verificatasi venerdì scorso a Genova. Si devono formare le

commissioni, con esperti, rappresentanti dell'industria, dei vigili del fuoco, dei carabinieri, amministratori locali. Dalla Prefettura, istituzionalmente chiamata a coordinare gli interventi, fanno sapere che occorrerà attendere che passino le elezioni. Dopo si potrà lavorare a pieno regime e approntare, nel più breve tempo possibile, i piani, calibrandoli secondo le diverse situazioni delle industrie.

Ma non è il caso di allarmarsi - spiegano - il sistema di allertamento c'è ed è già stato sperimentato con successo in numerose occasioni. E qui in Prefettura siamo pronti ventiquattro ore su ventiquattro.

Spesso si tratta di coordinare diversi soggetti. Ai vigili del fuoco, possono aggiungersi i

militari, i tecnici del Genio civile, operai, autisti, tecnici dell'amministrazione comunale. «Ci siamo trovati a fronteggiare nel passato l'esplosione della Sni di Colleforno, l'emergenza neve lo sciame sismico dei Castelli. I risultati si possono definire positivi. Tre anni fa, inoltre, abbiamo simulato un intervento non dissimile da quello che dovrebbe aversi con i piani di emergenza esterna. Un esercizio molto realistico e proficuo».

Silati i piani si dovrà capire quali industrie siano da considerarsi destinate di questi interventi mirati. E qui è il buio completo, o quasi. I vigili del fuoco affermano che Roma sta bene, con standard di sicurezza superiori a quelli francesi e americani. In Prefettura considerano pressoché inesistente l'alto rischio. Del resto, il censimento compiuto a suo tempo dal ministero della Sanità è stato spesso contestato.

Ha reclamato la Sweda di Pomezia, inserita nella categoria «alto rischio». E si è scoperto che tutto era nato da un errore nel questionario che il ministero aveva fatto compilare alle aziende. La plastica per

imballare i registratori di cassa era stata considerata come prodotta dallo stabilimento di Pomezia e invece veniva preparata in un'altra azienda. Scoperto l'errore, è stato compilato un nuovo questionario e la Sweda è scomparsa dalla lista nera.

La Fatme di Roma, invece, ha dovuto fare i conti con i ripensamenti della Cee. Sotto accusa era il solfato di nichel, se presente in quantità superiore ai 100 chili. Era, nell'85, il caso della Fatme Successivamente, la Cee portò il tetto a 1000 chili. La Fatme cambiava natura, trasformandosi in azienda elettronica e facendo drasticamente scendere l'uso del solfato di nichel. Cadeva così ogni legame con l'alto rischio.

Frattempo, il ministero della Sanità ha disposto, dal settembre dello scorso anno, un check up a tappeto dell'industria italiana. Ogni azienda riempirà una scheda tecnica, fornendo dati su sistemi di sicurezza, capacità produttive, dimensioni dell'impianto. Le prime risposte sono già arrivate. Il termine ultimo è fissato per il 30 settembre prossimo. Speriamo che prima non succeda nulla.

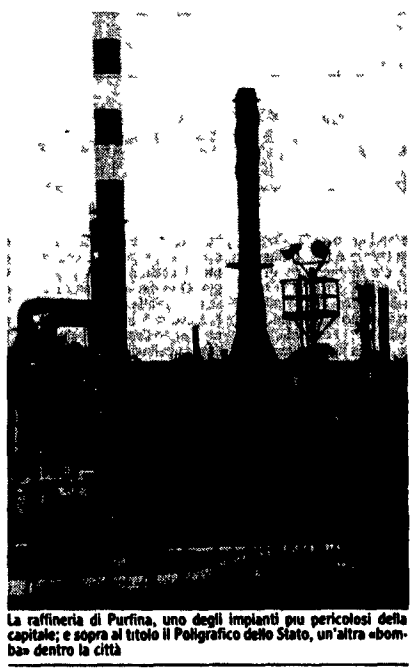


Scrutini I presidi accusano il governo

Il blocco degli scrutini continua e i presidi di Roma e provincia decidono di scendere in campo. Lo fanno per criticare il governo che con la sua indisponibilità al dialogo e con la sua mancanza di volontà politica nell'affrontare i problemi posti dalle proteste delle famiglie degli insegnanti, degli studenti ha permesso che la situazione degenerasse fino a questo punto. L'accusa è contenuta in un documento firmato dai direttori dell'Intesa dei presidi di Roma e della provincia, un'associazione che raccoglie circa cento capi di istituto. Il diritto degli studenti e delle famiglie allo scrutinio è stato violato - dicono i presidi - noi ci auguriamo una rapida conclusione dell'agitazione dei Cobas, ma questo non basterà a sanare lo stato della scuola, dilaniata da tante tensioni.

Secondo i presidi la scuola, che è elemento fondamentale per lo sviluppo del paese, si presenta oggi come area a rischio, perché in essa si sommano gli effetti di una politica scolastica miope e incapace di rispondere alle mutate esigenze della società. In questa situazione - prosegue il documento - anche il nuovo contratto del personale della scuola non poteva che creare contraddizioni e resistenze, anche per gli stessi aspetti innovativi che sono stati introdotti.

È lo stesso taglio di critiche che aveva portato - mesi fa - alla costituzione dell'Intesa dei presidi: uno dei cavalli di battaglia era infatti la richiesta di autonomia economica e didattica degli istituti di secondo grado, per superare le inefficienze, i ritardi e gli sprechi frutto della lentezza burocratica degli enti locali e della politica accentratrice del ministero della Pubblica Istruzione. Il documento dei presidi si chiude con un appello all'opinione pubblica, ai partiti, ai sindacati perché premiano sul governo per risolvere i problemi del rinnovamento della scuola e questa situazione di emergenza.



La raffineria di Purina, uno degli impianti più pericolosi della capitale; e sopra al titolo il Poligrafico dello Stato, un'altra «bomba» dentro la città.

Il Pci: inquinamento alle stelle

Ana irrespirabile nella capitale nonostante la chiusura al traffico del centro storico, per due ore ogni mattina. Con un'interrogazione urgente il gruppo comunista al Campidoglio ha chiesto al sindaco di verificare lo stato di inquinamento della città. I livelli inquinanti nel centro storico sono calati ma solo durante la chiusura mattutina. Invece in periferia e nelle zone di chiusura, nel pomeriggio, lo smog è arrivato alle stelle. D'altra parte ai cittadini non sono state offerte alternative all'uso dell'automobile privata. Il servizio degli autobus Atac non è stato potenziato né sono stati realizzati i «last bus» proposti dal Pci.

Provincia: un governo di sinistra

hanno chiesto l'immediata convocazione del consiglio provinciale per l'elezione di un nuovo presidente e di giunta che rappresenti una alternativa progressista alla Dc, assicurando un governo immediato alla Provincia.

Lepri solo d'oro o anche radioattive?

«Lepri d'oro». È il modo sbrigativo con il quale il palazzo di giustizia chiamano i richiedenti sullo spicco, da parte della Provincia, di diversi miliardi, per acquistare lepri per il rippopolamento faunistico. Invece le povere bestiole furono messe davanti alle doppie porte dei caccatori che le «massacrarono» in pochi giorni. Sulla vicenda giudiziaria il sostituto procuratore Davide Iori ha interrogato il presidente della Provincia Evaristo Caria e l'assessore all'Agricoltura Gianroberto Lovari. Ma l'inchiesta stabilirà anche se le lepri «d'oro» per i costi e per i caccatori non fossero anche radioattive. Infatti uno stock, secondo le denunce dei «verdi» di palazzo Valentini, veniva da zone colpite dalla nube radioattiva di Cernobyl.

Dopo la crisi riprendono i lavori alla Pisana

I lunghi 75 giorni di crisi alla Pisana avevano «congelato» un numero enorme di leggi e delibere. In durante la conferenza dei capigruppo, alla quale ha partecipato anche il nuovo presidente della giunta Bruno Landi (nella foto) ha deciso quali saranno i primi provvedimenti che il consiglio regionale toglierà dal congelatore. Sono trenta le delibere che oggi, domani e giovedì prossimo, verranno sollevate.

L'idraulico ucciso per gelosia

La corrente elettrica fulminandolo. Gino Rocco, ha ammesso in carcere di aver studiato quel piano per liberarsi di quell'uomo che, secondo lui, gli stava portando via la moglie. Gino Rocco è accusato di omicidio premeditato. Per lui gli avvocati difensori hanno chiesto la perizia psichiatrica.

Cottellata al petto invece della dose

giovane portato al Policlinico, se la caverà in dieci giorni.

Prima paga con l'assegno poi torna e lo ruba

Ha «girato» l'assegno in modo un po' insolito: un pasticcere di Contigliano, nei pressi di Rieti. Mario Gunnella ha pagato con un assegno di un milione e seicento mila lire un debito che aveva con la proprietaria di un ristorante di Contigliano. Edda Giuntulli. Dopo qualche ora è tornato indietro. Ha chiesto di poter controllare l'assegno. Invece con un gesto fulmineo l'ha preso e se è dato a gambe. Quando i carabinieri l'hanno preso si è giustificato dicendo che doveva vedere se l'assegno era coperto.

ANTONIO CIPRIANI

Incendio Auto distrutte in un salone

Ancora piromani d'auto in azione, ma stavolta hanno scelto modelli costosi. Nelle prime ore di ieri mattina degli sconosciuti hanno appiccato il fuoco ad un'automobile in via delle Capannelle 97 sul l'Appia Nuova di proprietà di Natalia Brunetti di 44 anni. Sono state completamente distrutte una Volvo 244, una Jaguar e una Bmw 318. Una Opel Ascona ed una Fiat 131. Sul posto vigili del fuoco e polizia hanno ritrovato una tanica di plastica contenente ancora un po' del liquido infiammabile usato per dar fuoco alle auto. Gli uffici dell'autostrada era non stati messi completamente a soqquadro.

Maldive Scomparso in mare canoista principe

Lo stretto di Gibilterra lo aveva attraversato in deltaplano ed in wind surf, sempre con la tavola a vela lo stretto di Formosa, ed in canoa il mar Tirreno. Per ultimo ha provato a raggiungere in canoa l'isola di Mareva, e sarebbe dovuto giungere due giorni dopo in un'altra isola dell'arcipelago, Gaafaru. Imbarcazioni ed elicotteri lo hanno cercato per giorni ma ormai ci sono poche speranze di trovarlo.

Ventotto arresti, colpita una banda di trafficanti internazionali di droga con appoggi a Parigi e Ginevra. Comunicazioni giudiziarie ad alcuni attori, «clienti» dell'organizzazione.

Chili di cocaina dal Brasile a Roma

Avevano già introdotto in Italia centinaia di chili di droga, soprattutto cocaina, provenienti dal Sud America. Ma l'ultimo carico non è passato: 12 chili di «coca» sono stati intercettati negli aeroporti di Parigi e Ginevra. Ventotto persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti; contro altre tredici sono state emesse comunicazioni giudiziarie. Tra loro alcuni attori.

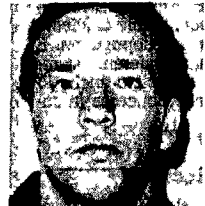
GIANCARLO SUMMA

L'organizzazione era ben ramificata. Alcuni emissari della banda curavano in Brasile la raccolta e l'esportazione della cocaina. Altri si occupavano del trasporto in Italia, tramite Francia e Svizzera. Altri ancora, a Roma, distribuivano la droga ai diversi piccoli spacciatori. Coinvolti, forse

solo come acquirenti, anche alcuni attori. Tra gli altri, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria Claudio Amendola, figlio del doppiatore Ferruccio, noto al pubblico per lo sceneggiato televisivo «Storie d'amore e d'amicizia» e per alcuni film. La sua posizione verrà vagliata dal magistrato



Alfredo Alimesti



Antonio Lacerda

nei prossimi giorni. Le indagini del R-parto operativo anti droga dei carabinieri (Road) sono durate alcuni mesi, a cavallo tra l'Europa e il Sud America, con la collaborazione della polizia Svizzera e di quella francese. Alla fine, i mi-

litan hanno denunciato alla procura della Repubblica di Roma 41 persone. Tutti i presunti capi dell'organizzazione sono stati arrestati nei mesi scorsi con chili e chili di cocaina addosso. Alessandro De Sanctis 26

anni, di Roma. Cataldo Mascarello, 35 anni di Enna e Francesco Ribezzo, 29 anni di Rovigo, sono stati bloccati all'aeroporto di Ginevra mentre provavano a far passare nove chili di «coca». All'aeroporto di Parigi sono stati bloccati, con altri tre chili il cileno Carlos Gomez, di 48 anni, e il pregiudicato romano Pietro Maggioni, di 28. Gomez da ten ha iniziato a collaborare con gli inquirenti. È stato arrestato ed estradato, per ora, in Svizzera l'emissario dell'organizzazione in Sud America, il pregiudicato trentino Raffaele Fersini che dovrebbe arrivare in Italia nei prossimi giorni. Altre cinque persone sono state arrestate con l'accusa di costi-

tare l'anello di congiunzione col piccolo spaccio a Roma. Tra loro spicca un nome quello di Alfredo Alimesti 30 anni romano a suo tempo implicato nell'inchiesta per la rapina miliardaria alla Brinks Securmark. Capo dell'organizzazione in Brasile era Mano Severani. Della banda facevano inoltre parte Riccardo Maggioni, Mauro e Stefano Alvani, Antonio Lacerda e Giulio Vozzi, un piccolo spaccatore posto ten in libertà provvisoria. Molti di loro sarebbero nuove leve della «Banda della Magliana» e della «Banda di Tivoli», dopo passati dai piccoli reati al «grosso» del traffico di droga. La coca veniva pagata con

valuta pregiata ottenuta in Svizzera cambiando lire italiane nelle banche elvetiche. Sono stati sequestrati 400 milioni. Quando i carichi giungevano a Roma, venivano contemporaneamente pagati a Parigi. Tutti gli arresti in Italia sono stati eseguiti dal Road, dal reparto operativo della Legione dei carabinieri di Roma e dalla Guardia di finanza. I mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore di Roma, Silvano Piro, sono in tutto 28 per imputazioni che comprendono l'associazione per delinquere e il traffico internazionale di droga, 13 le comunicazioni giudiziarie. Le hanno ricevute tra gli altri - oltre a Claudio Amendola - le attrici Eva Grimaldi e Laura Lancia.

Rebibbia Scendono in campo detenuti e deputati

Un vero torneo di calcio, intitolato a Renato Guttuso, quello che si è concluso ieri pomeriggio nel carcere di Rebibbia. Tra le squadre di reclusi che vi hanno partecipato Roma Lodigiani e Lazio, che ha vinto. La positiva esperienza appena conclusa avrà un seguito subito dopo le vacanze: una partita sarà disputata tra la squadra dei detenuti (vi giocano D'Elia e Cesaroni di Pi, Proietti del Nar) e una formazione di parlamentari. All'iniziativa, organizzata dal circolo Albatros Arci e dal Usp, è stato abbinato un questionario per conoscere le esigenze e le attività preferite degli ospiti del carcere.

Via Giulia L'antiquario invita a cena la moda

Gli antiquari di via Giulia aprono le porte alla grande moda e la invitano a pranzo. Da domani alle 21 le botteghe saranno aperte per ospitare menù di lusso e grandi firme. Il posto è migliore della tavola per sfoggiare un vestito? Unico rischio qualche pinnacolo di sugo su una macchia di maionese su una giacca di Versace. La crudeltà non conosce limiti. All'iniziativa hanno aderito con entusiasmo (ma guarda un po') Andreotti e Anna Craxi, Signorelli e Giancarlo Rognoni, Wilma Dardà e l'ambasciatrice del Giappone Nishida Hana ko.

Trovato il bambino, stava a casa della madre «Mi uccidono il criceto» Michele, 11 anni, fugge dall'istituto

Aveva paura che gli altri bambini gli uccidessero il criceto che aveva avuto in regalo. Michele Pompiglia, 11 anni, da tre anni in un istituto religioso per la difficile situazione familiare, è scappato ieri pomeriggio. Dopo ore d'allarme e inutili ricerche l'hanno trovato alle 21 di ieri sera. Era tornato a casa dalla madre, per lasciare in custodia ai fratelli la bestiolina.

«Gli altri bambini dell'istituto faranno del male al mio criceto, lo uccideranno per farmi un dispetto». Michele Pompiglia, 11 anni, ha pianto urlato implorato la mamma Michela Scaranò di riportarlo a casa di non lasciarlo alla «Casa di sant Antonio» per bambini abbandonati. Quando lei se n'è andata ha fatto finta di scendere a giocare con gli altri bambini. Invece è fuggito. Le suore se ne sono accorte un'ora dopo ed hanno chiamato il 113. Per tutto il pomeriggio l'hanno disperatamente cercato in tutto il quartiere polizia e vigili urbani.

Michele Pompiglia vive da tre anni nell'istituto religioso «Casa di sant Antonio» in viale Alessandrino alla Borgata Alessandrina. Ultimo di sette fratelli la madre Michela Scaranò nell'84 l'ha messo nell'istituto perché sola e abbandonata dal marito e malata di cuore. Il piccolo Michele aveva passato l'ultimo week end a casa con la mamma ed i fratelli. Ieri mattina mentre tornava alla «Casa di sant Antonio» un sacerdote della vicina chiesa di san Francesco di Sales gli ha regalato un criceto bianco in una gabbietta.

Michele felice voleva tornare a casa. Voleva lasciare l'animale al sicuro ai fratelli. La madre irremovibile, lo ha consegnato a suor Teresa. «Il bambino piangeva - racconta suor Teresa - non voleva tenere in istituto la sua bestiolina bianca. Ma la madre aveva fretta doveva andare al lavoro. Se n'è andata. Lui è sceso a giocare nel reparto bambini. Erano circa le quindici non l'abbiamo più visto. Sarà uscito da una porta laterale. Da quella centrale non è passato».

Dalla porta laterale dell'istituto si arriva sulla strada scavalcando un muro Michele, con la sua gabbietta, l'avrà fatto. Una volta fuori dalle mura dell'istituto, si è avviato verso la sua abitazione. All'indirizzo che conoscevano le suore via degli Eroi di Cefalonia 64, la polizia non ha trovato nessuno. Ha pensato che si trattava di un vecchio indirizzo, che Michela Scaranò era andata a vivere altrove. E le pattuglie hanno cercato un bambino alto un metro e cinquanta, con i capelli neri in tuta rossa, con in mano una gabbietta ed un criceto bianco. Intorno alle 21 l'hanno trovato. Stava a casa della madre in via Eroi di Cefalonia, 164. □ A C